Sellerio
Settimanale
22-03-2026
Pagina 8
Foglio 1

ALIAS DOMENICA

Tiratura: 27.383
Diffusione: 13.338

www.ecostampa.it

«CAROSELLO SICILIANO», RIEDITO DA SELLERIO

L'ultima isola che mancava alla collezione di Lawrence Durrell

di LUCA SCARLINI

Le isole sono state al centro dell'attenzione letteraria di Lawrence Durrell – scrittore nomade per eccellenza nei territori del Mediterraneo – che si voleva appunto «isolomane», per enfatizzare la passione dedicata ai numerosi luoghi in cui aveva dimorato. Aveva composto, a suo stesso dire, «una trilogia di libri sulle isole greche nel vano tentativo di circoscrivere il virus dell'isolomania».

I notevoli volumi – *La grotta di Prospero: una guida ai costumi e ai paesaggi di Corfù* (1945), *Riflessi di una Venere marina: guida al paesaggio di Rodi* (1953) e *Gli amari limoni di Cipro* (1957) vennero tradotti negli anni Novanta da Giunti e da molto tempo non sono più disponibili in italiano. Nel 1977 arrivò **Carosello siciliano**, che ora Sellerio ripubblica a molti anni dalla prima edizione (1985), nella versione efficace di Attilio Carapezza e Renata Pucci di Benisichi (pp. 544, € 16,00). Qui, il viaggio riguarda un'isola da tempo sognata e mai raggiunta prima, per via di una complicata serie di coincidenze mancate, e ha inizio come il tentativo di elaborare due lutti: quello causato dalla morte della moglie Claude, per malattia, e quello per la sua migliore amica Martine, con cui da sempre Durrell aveva intrecciato storie di isole, intervenendo anche sul manoscritto di una sua opera, *Il flauto di bambù*, nato da un soggiorno a Bali e destinato a non vedere mai la luce.

Lo scrittore aveva anche sovrinteso alla costruzione della casa dell'amica a Cipro, per la quale aveva voluto una struttura a forma di croce, con l'idea di rievocare le origini templari del luogo.

Per visitare la Sicilia, Durrell, da sempre avverso al turismo organizzato, si rivolge a una agenzia in Francia e entra nel piccolo gruppo di un tour chiamato «Carosello», che dà il titolo al libro. Deeds, un militare, che conosce in Egitto, lo riporta alle atmosfere a lui ben note, e alle quali aveva già dedicato la sua opera maggiore e più celebre, il *Quartetto di Alessandria*.

Gli incontri lungo la via, e il carattere dei compagni di viaggio, sono l'ingrediente primo di ogni *travelogue*: Durrell cerca, da subito, una qualche messa a fuoco del luogo attraverso la descrizione delle attitudini degli abitanti, nei cui gesti riconosce il senso dell'antico, e le radici mitiche di una serie di loro modi di essere. Sulla spiaggia di Taormina, nel luogo più turistico del giro, Durrell si dedica a un rito di passaggio: dà fuoco alle lettere dell'amica perduta, che lo hanno guidato via via nella sua avventura, atto che si lega alla dichiarazione d'amore per la vita sulle rive del Mediterraneo, tra incomparabili albe, tra natura, classicità e avventura.

«Antico è lo scenario, freddo il tocco della sua sacra zampa/ ragazze in attesa di purificazione lo ricordano/ nelle notti estinte per mancanza di sonno/ e i letti cigolano aspettando l'alba»: scritti a Bisacquino, territorio diviso tra Palermo e Agrigento, città natale di Frank Capra, questi versi catturano bene l'eccentricità e la melancolia che rendono distinguibile da quello di tutti gli altri lo sguardo di Lawrence Durrell.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ


ST AUBYN
Intreccio patologico, sotto una valanga di erudite citazioni

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE